ANNO XXII. Domenica, 8 Agosto 1869 N. 239

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 Agosto

LA TURCHIA E L'EGITTO

L'ultimo dispaccio telegrafico sul miglioramento ottenutosi nelle relazioni fra il Padischa ed il Kédivè ha tolto anche noi da un non lieve fastidio. Di contro alle lugubri previsioni della *Correspondance Italienne* e della *Riforma* che dipingevano con assai tetri colori la nuova divergenza che il viaggio del vicerè d'Egitto avea creata, noi non sapevamo sentire i brividi da cui sembravano prese le nostre consorelle. Fosse la nostra inerzia mentale, figlia necessaria di questa tropicale stagione, fosse rimembranza di quella faccia un po' obesa del vicerè che, non ha molto, vedemmo a Firenze, non sapevamo risolverci a credere che potesse essere così vicino e probabile un conflitto la cui ragione ultima ed apparente sarebbe stata una questione di etichetta orientale.

Abbiamo veduto Mehemeth Alì padrone di Candia e quasi della Siria, marciare verso Costantinopoli e l'Europa non prese fuoco per questo; come potevamo credere che dovesse accendersi adesso?

Noi siamo un po' come quel giudice che non avendo molto a lodarsi, a quanto pare, della parte più graziosa del genere umano, in ogni crimine per il quale veniva richiesta la sua autorità investigatrice, domandava innanzi tutto — dov'è la donna? — perchè credeva che in tutte le azioni degli uomini, la spinta bisognava cercarla in un qualche sentimento di cui la donna è, come si direbbe, la protagonista.

Quando si tratta d'una questione che minaccia l'Oriente, noi dimandiamo innanzi tutto: dov'è l'interesse europeo che può promuoverla? E confessiamo che qui non l'abbiamo trovato.

Abbiamo guardato alla Russia e par che dorma; la Prussia cura i suoi reumi a Varzin; l'Austria ha qualche cosa di più che un reuma a curare; la Francia sotto Napoleone non vuol rifare certamente la politica di Thiers nel 1840; l'Italia, non parliamone, chè non sa fare altro che inchieste e processi scandalosi. Se fosse per qualche cosa di simile abbiamo dei prodi sinchè vogliamo; ma per avere una politica audace, l'Italia non ha ancor messo i denti o per meglio dire ha messo dei denti che, beata lei, se avesse il coraggio di farseli strappare. Resta l'Inghilterra, e sentiamo un po' per quale strano ragionamento si vorrebbe che l'Inghilterra, la potenza pacifica per eccellenza, dovrebbe adesso provocare un conflitto che comunicandosi dall'Oriente all'Occidente potrebbe diventare la più gran guerra che il mondo abbia veduto a combattere.

L'Inghilterra, dicono, era contraria al taglio dell'istmo di Suez, fatto in gran parte con capitali francesi e sotto la direzione dell'abilissimo Ferdinando Lesseps che è francese, perchè temette sempre che questa nuova impresa dovesse essere argomento di una prevalente influenza francese nell'Egitto ch'essa non può tollerare a cagione del grande interesse che ha nelle Indie: il taglio, ad onta della sua opposizione, si è fatto ed ora bisogna impadronirsene precisamente come si fa di un fondo in Sardegna che si dimentica di aver posseduto sino al giorno in cui qualcuno dopo avervi lavorato molto attorno riesce a scoprirvi una miniera. E quindi una rivendicazione più vigorosa dell'alta sovranità della Porta, ai diritti della quale sarebbesi recata offesa nel recente viaggio del Kédivè in Europa.

Come si vede benissimo, la deduzione è un po' lunga e discretamente fantastica. Certamente il sultano avrebbe piacere di essere sovrano assoluto dell'Egitto e d'incaricarsi lui dei pranzi e dei gelati da servirsi ai numerosi ospiti che andranno ad assistere all'inaugurazione del famoso canale di Suez. Anche il cardinale Antonelli avrebbe piacere a mandare le sue circolari a Bologna e Ferrara e, se fosse anche possibile, a riscuotere i livelli ed i canoni sui feudi che negli antichi tempi avea sparsi in tutto il mondo; ma altro è desiderare, altro è potere, e l'Inghilterra non è potenza così poco premurosa della pace per andare a cercare di questi litigi, quando del canale di Suez potrà e saprà giovarsi pacificamente più e meglio delle altre potenze.

Restano dunque a fronte le sole rivalità antiche e recenti, naturali ed artificiali chè separano il sultano dal potente suo vassallo; ma mancando la donna, vale a dire una spinta per parte dell'Europa, le cose si comporranno come si sono sempre composte sin qui, non restando certamente cordiali amici, ma procedendo *tant bien que mal* sull'antico sistema.

Del resto, l'augusta e graziosissima imperatrice dei francesi sta per intraprendere un viaggio in Oriente, e si può mai credere che la cortesia turco-egizia voglia disturbarla col fragore delle cannonate? Via via, non è nemmeno da pensarci. La *Correspondance* e la *Riforma* si calmino adunque e ricorrano come noi alla rimembranza della faccia pacificamente obesa del kédivè nella quale troveranno un calmante alle loro apprensioni.

GLI IMPIEGATI DELLO STATO

Il progetto di legge dell'amministrazione centrale e provinciale trovasi ancora sottoposto alla Camera per le disposizioni riguardanti gli impiegati dell'amministrazione centrale.

Con siffatte disposizioni la legge testè rammentata deve certamente risolvere le questioni più urgenti acciocchè il personale risponda allo scopo delle riforme già votate. Vanno perciò lodati tutti coloro che recano il tributo dei propri studi e della propria esperienza a quest'opera importante, e per questa ragione abbiamo pur letto con piacere un opuscolo testè pubblicato da un'impiegato superiore ed intitolato: *Degl'impiegati dello Stato. Considerazioni intorno ad alcune disposizioni del disegno di legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato.* (Firenze G. Cassone e Comp.)

L'autore, or fa vent'anni, pubblicò un altro opuscolo sulle principali questioni della riforma amministrativa sia quanto agli uffici, sia quanto al personale. Molte idee del medesimo in quel tempo manifestate trionfarono più tardi nella pratica; fin d'allora l'autore ebbe dal conte di Cavour una lettera la quale dimostra che il celebre ministro aveva letto attentamente quell'opuscolo. Rammentiamo questi fatti unicamente per mettere in chiaro l'autorità che, presso le sone competenti, devono avere anche le considerazioni testè svolte dallo scrittore, nel libro che annunziamo.

L'egregio scrittore passa in rassegna le principali disposizioni del progetto di legge per ciò che riguarda il personale degli impiegati e su molti punti va d'accordo colle proposte nel medesimo contenute. Egli sostiene la necessità di applicare agli impiegati i principii costituzionali, determina la risponsabilità di tutti i pubblici funzionari, e al tempo stesso chiede per essi, per la loro carriera, per le loro promozioni valide guarentigie. Approva pienamente la distinzione delle carriere del personale amministrativo, fra impiegati « cui incombe la trattazione degli affari per curare l'applicazione delle leggi, dei decreti, dei regolamenti e delle discipline vigenti, » ed impiegati « incaricati di registrare, conservare e spedire gli atti e di constatarne il movimento coll'ordine prescritto dai regolamenti. » Sostiene la necessità dell'esame riguardo alle ammessioni, ma quanto ai *volontari* entra in un ordine di considerazioni che richiederebbe un lungo esame se lo spazio ce lo consentisse.

L'autore riconosce l'utilità che gli impiegati facciano una specie di tirocinio, ma combatte l'idea che questo primo stadio della carriera debba essere interamente gratuito, e ad ogni modo non vorrebbe che si prolungasse oltremodo, come ora avviene.

Per le promozioni propugna il principio che nelle medesime si debba tener conto della anzianità combinata col merito, e questo, almeno sino ad un certo grado della carriera, sia determinato per mezzo d'esami. E tocca molti altri argomenti sui quali non ci fermiamo perchè, in generale, andiamo con lui d'accordo.

Vi è però un'ardua questione, nella quale l'autore s'allontana alquanto dal progetto della Commissione, ed è quella degli stipendi. È verissimo che l'equità negli stipendi si collega cogli uffizi e le economie nell'amministrazione; è pur vero che se si vogliono avere impiegati abili, onesti e zelanti, è duopo retribuirli convenientemente. La Commissione crede che per gli impiegati dell'amministrazione centrale si possa raggiungere lo scopo con stipendi poco dissimili dagli attuali; l'autore dell'opuscolo è d'altro avviso. Egli istituisce un confronto fra le altre carriere, la militare per esempio e la giudiziaria, e quelle delle amministrazioni centrali, e trova che non vi è parità di trattamento nè per ciò che riguarda agli stipendi nè per ciò che concerne la facilità di raggiungere i gradi supremi.

Tuttavia ci pare che si dovrebbe tener conto anche di qualche vantaggio che viene offerto dalla tranquilla carriera degli uffici centrali. Tra un militare, od anche un giudice od un rappresentante del Pubblico Ministero, continuamente sbalzati da una provincia all'altra del regno, ed un segretario, o capo-sezione, o capo-divisione che passa tutta la propria vita nella stessa residenza senza gli incomodi e le spese di frequenti traslocamenti, ci corre un po' di divario. Questa considerazione, unita alle condizioni della finanza, impedirà probabilmente che i desiderii dell'autore siano soddisfatti, almeno per ora.

Così pure non crediamo che sia il caso di esimere gli stipendi degl'impiegati dall'imposta sulla ricchezza mobile, come l'autore dell'opuscolo vorrebbe. È pur troppo vero che pochi altri pagano quell'imposta con quella esattezza e puntualità con cui la pagano gli impiegati; noi insistiamo vivamente affinchè si trovi modo di esigere l'imposta con uguale regolarità da tutti coloro che ne sono colpiti, ma non vediamo ragione per cui se ne abbiano da esimere gl'impiegati. Sarebbe questa una violazione del principio stesso che informa la legge su quella tassa.

Questi lievi dissensi intorno a qualche questione non ci vietano di riconoscere ciò che vi ha di utile e di buono in questo lavoro, che va raccomandato all'attenzione di quanti si occupano di questa importante materia. Quando quel progetto ritornerà dinanzi alla Camera, molte questioni accennate dall'autore ritorneranno a galla, e forse sarà allora opportuno di ritornare su questo argomento.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 5 *agosto*. — La radezza delle lettere è effetto delle poche notizie che girano e di quelle che meritano d'essere riferite. A Roma come altrove la politica sta quieta ed i politicanti villeggiano, facendo le viste di non aver pensieri nè cure. Qua ferve solamente, ma alla sordina, il lavorio del Concilio del padre Perrone. Quello che ne uscirà sarà tutto fattura sua e di qualche suo confratello della Compagnia di Gesù, lavorante in suo aiuto. Tutto ciò che se ne dice e se ne divulga da giornali nostrali e stranieri può aver solamente di vero il poco che ne indovineranno per caso, imperocchè si opera con molto segreto e gli operanti hanno giurato sopra gli Evangeli che niente uscirà di loro bocca, e se tradissero l'arcano, un'enorme scomunica incontrerebbero da non potersi togliere da altro che dal Papa, e dopo molte formalità.

Nella basilica vaticana stanno impiegati al lavoro fabbri d'ogni maniera per fare i recinti, per porre gli assiti, costruire i palchi, il trono e i subselli. Tre grandi cappelle servono al Concilio: una, che è la più grande, per le adunanze, due per gli uffici.

Sua Santità gode ottima salute. Sabato scorso passeggiò pel corso, osservando la demolizione d'una casa nella piazza Sciarra, fermandosi a guardare le bacheche dei bottegai ed i ninnoli messi in mostra. Andava in aria di girellone come un inglese che si ferma a tutte le curiosità d'una città non mai veduta.

Domenica, alla villa Borghese, dette spettacolo la famosa aereonauta madama Poitevin, in compagnia di tre dilettanti. Fece un volo più alto che lungo perchè l'aria era quietissima. Si corre anche a queste curiosità di niun valore. Vi ebbe pure la corsa delle bighe come nei giuochi olimpici: giuochi olimpici di spensierati.

Nel medesimo giorno lo spettacolo dello sferisterio fu funestato da caso compassionevole. Un pallone nel massimo della sua forza di projezione colpì un giovinetto nelle tempia facendogli scoppiare le vene. Si vide un lago di sangue e l'infelice rimase come morto. Ma soccorso a tempo, sperasi di salvarlo. Ecco Randi dopo questo caso pensare ad obbligare l'impresario a distendere doppertutto le reti che ora stanno nelle loggie. Altre disgrazie avvennero in un sol giorno della passata settimana: quattro persone perirono annegate nel Tevere, due delle quali soldati del papa. Il gran caldo incitando ai bagni e al nuoto, non si vide mai tanto numero di persone taffarsi nei biondi gorghi del padre Tebro, il quale sovente imitando Saturno divora i propri figli.

Si nota in questi giorni che il governo non paga gli stipendi agli impiegati con la bella moneta d'oro che soleva dare per ostentazione di ricchezza. L'oro comincia a mancare, e di argento non trovasi altro che i colonnati di Spagna requisiti in ogni luogo dalla Banca romana che ne fa la sua principale industria. Del resto non vedesi fuorchè biglietti bancari, i quali scapitano molto al paragona di quelli del regno che pure hanno il corso forzato. Dove se n'è ito il credito stragrande della Santa Sede?

Un altro fattarello. Il generale Kanzler ha preso in uggia l'impresario dello sferisterio che nelle sede di festa riduce l'arena a sala da ballo e vi dà lo spettacolo de' fuochetti di artifizio e di buona musica. Gli fa concorrenza con concerti militari che suonano a Piazza Colonna tutta illuminata, ove concorre grande numero di persone. Ciò ha dato luogo per parte dell'impresario a ricorsi e istanze al Papa, il quale se ne lava le mani.

UNA LETTERA
DEL CONTE DI CHAMBORD

Pubblichiamo il testo di una lettera che Enrico di Borbone avrebbe diretto sul principio del mese scorso a Don Carlos. Essa ci vien da Roma, dove sarebbe conosciuta nei circoli legittimisti, epperò noi facciamo le più ampie riserve:

Sire!

Ho appreso la determinazione di V. M. di ricuperare il possesso del reame spagnuolo il di cui diadema fu posto da Dio e dal buon diritto sulla vostra fronte fin dalla morte dell'ultimo re legittimo di quella nazione. Questa aspirazione, sire, è in sè giusta, santa e doverosa, perchè è nostro obbligo di riprendere quel potere che ci venne dato dalla Provvidenza per togliere ai popoli il pesante giogo di ogni specie di demagogia, e specialmente di quella che ha usurpato i nostri troni. Sì, anche la cattolica Spagna ha bisogno di rivere il legittimo suo re, onde riposarsi all'ombra

APPENDICE

XLI.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sugo. — *Il livello della malvagità — La polizia antica e moderna — Ingenuità dei malfattori — Sospetti del cronista* — Jam captor ipse, captus est — *La salsa di Satanasso.* — *Un giovane di belle speranze.* — *Perquisizioni domiciliari suggerite da Venere e da Bacco — Segreto per procurarsi un letto senza spesa — Un sedicente eroe d'Aspromonte — Osti e locandieri*, guard'a voi — *Passo di carica alla bersagliera* — *Ipocrisia carceraria — Le favole di due spie — L'assassinio di Margherita Peroli — Erogazione di spese segrete — La smania di viaggiare* — In domo Petri.

Lo sviluppo progressivo delle scienza morali, non va disgiunto dal quotidiano perfezionamento delle criminose industrie.

Un secolo fa bastava in Firenze poca sbirraglia per tenere in soggezione i birbanti; oggi è necessaria una numerosa schiera d'ispettori, delegati, applicati, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, guardie municipali, e bisogna pur confessarlo, ad onta di questo lusso di agenti di polizia, più spesso gli autori dei più gravi misfatti riescono ad eludere le investigazioni della punitiva giustizia.

Si direbbe quasi che, a neutralizzare l'azione della pubblica sicurezza e a tutela dell'impunità de' malfattori, germogli nelle tenebre un ribaldo sodalizio, precipuamente diretto ad intorbidare le prove dei delitti e a far smarrire all'autorità giudiziaria il cammino che può condurla allo scuoprimento del vero.

Certo è che l'audacia e la malizia degli scellerati è giunta a tale, da far cadere nei loro inganni quelli stessi che debbono costantemente spiarli, e vigili custodi della libertà e sicurezza degli onesti cittadini, allontanarli dalle insidie dei malvagi.

E valga il vero. Vive in Firenze un astuto volpone che farebbe la salsa a Satanasso; aveva appena 17 anni, quando il tribunale gli affibbiava pochi giorni di prigione, per essersi presentato alla delegazione di governo di Santo Spirito col mentito nome di Antonio Zanobini, del quale presentava la fede di nascita all'effetto di servirsene per entrare come cambio al servizio militare.

Un'altra volta, sentite che cosa inventa: egli era allora soldato di linea, e fattosi capitano di una piccola schiera di passanti, andò girando di notte tempo parecchie case di contadini a Montici, Monterpaldi, San Felice a Ema e Pozzolatico, spacciando sè e i suoi compagni quali impiegati di polizia che cercavano un delinquente; il sedicente caporione con baionetta in mano e col pretesto di fare delle perquisizioni, frugava tutti i cantucci delle case, ma il suo vero scopo era quello di disturbare i sonni delle giovani contadine, costringerle a mostrarsi in semplicissimo abbiglimento da notte, e bevere molti bicchieri di buon vino offerto dai villici per tenersi amica la polizia. Questa scappata gli valse altri quaranta giorni di prigionia.

Qualche tempo dopo, cioè nel 1859, essendo in procinto di prender moglie e mancandogli il talamo, sotto il falso nome di Annunziato Rossi prende a dozzina una camera ammobiliata in via S. Zanobi e a tarda notte cala dalla finestra sulla strada le materasse del letto, il guanciale, il coltrone, le lenzuola e le coperte.

— Ma che modo è questo di sgombrare? gli osservano i facchini, da lui incaricati di caricare quella roba sopra un barroccino e trasportarla in altra casa.

— Vi dirò; la mia povera cognata è piena di debiti e non sa risolversi di vendere questi oggetti per far denaro; la balia di una sua creaturina minaccia di non darle più il latte se non le paga tre o quattro mesi di baliatico che avanza, ed io mosso dalla compassione ho deciso di risparmiarle il dolore di vedersi spogliare un letto che non adopera; dimani, quando saprà che alla meglio mi sono ingegnato di liberarla dalle molestie dei creditori, andate franchi che manderà a me e a voi un monte di benedizioni.

Invece la padrona di casa mandò alla procura del Re una denunzia di furto e il nostro furbo dovè stare in carcere per altri quattro mesi.

Nell'inverno del 1862 troviamo il nostro eroe in Maremma, che si spaccia disertore e già volontario sotto il comando del generale Garibaldi ad Aspromonte, ove, a suo dire, aveva fatto dei prodigi di valore; così si procurava a ufo cavalcature, alloggio, vitto e vestiario.

Un giorno, in compagnia di altro cattivo arnese, si presenta in un'osteria, e dopo aver mangiato a crepapelle chiede all'oste due fucili, per fargli vedere quanto esso e il suo compagno fossero valenti nel maneggio delle armi.

Aderì il buon uomo a quell'istanza, e si diverti assai nel vederli eseguire con molta precisione e destrezza ogni sorta di esercizi soldateschi; ma al comando del passo di carica alla bersagliera, i due individui si allontanano di corsa e frodano all'oste lo scotto e i fucili per giunta.

Per questi eroismi e per molti altri di maggior rilievo, la Corte di Appello di Firenze lo condannava a sette anni di casa di forza, ed alla sottoposizione alla sorveglianza della polizia per cinque anni.

Ma così pentito ci si mostra dei suoi trascorsi, tanta commiserazione infonde negli animi altrui, che, passati appena due anni e mezzo, un R. decreto del 22 agosto 1866 gli condona ogni resto di pena.

Vediamo ora come fosse sincero il suo ravvedimento.

Sul finire dell'aprile 1868, col falso nome di Cesare Crescioli, egli si presenta alla Questura di Firenze, narrando di essere stato ricercato da un emigrato romano, già capitano garibaldino, per effettuare il trasporto di un deposito d'armi da Siena ad una villa dei pressi di Firenze, e mostrandosi disposto a dare ulteriori ragguagli in proposito.

Nessuna fiducia poteva certamente meritare il sedicente Crescioli presso le molte persone che lo conoscono ed hanno presenti i suoi trascorsi, e molto meno doveva meritarla dalla polizia, alla cui sorveglianza era specialmente sottoposto per sentenza dell'autorità giudiziaria; tuttavolta l'importanza della rivelazione fece trascurare qualunque indagine sulla persona del referendario, che si beccò subito una ricompensa di 28 lire.

Dopo qualche giorno, il finto Crescioli ritorna a soffiare all'orecchio del questore, che

del suo paterno vessillo dalle lunghe sciagure sofferte per tanti anni sotto ogni sorta d'intrusioni e di anarchia.

Se io fossi sul soglio di S. Luigi, voi potreste, o sire, contare sul mio efficace concorso come sull'aiuto di un fratello amorevole e di un amico sincero. Disgraziatamente io sono lungi dalla mia cara patria. Il mio regno viene violentemente occupato da un potere illegittimo che nell'istesso tempo che comprime con una mano di ferro i desiderii e l'entusiasmo del buon popolo francese per il vero suo re, fa subire alla Francia, a questa nobile nazione già sì gloriosa sotto i miei maggiori, le più dure umiliazioni e tiene in continua inquietezza l'Europa.

Da tutto questo potrete comprendere, o sire, che se la determinazione di V. M. si fondasse su i consigli o sugli aiuti dati o promessi alla M. V. da chi occupa il mio regno, io non che approvarla, ne sarei invece rammaricato. Sarebbe la prima volta che la nostra famiglia svantaggerebbe la sua buona causa, appoggiandosi sul concorso di un governo illegittimo e che usurpa contro ogni diritto il miglior retaggio della nostra casa.

È poi impossibile che i consigli o le promesse provenienti da simile governo siano in buona fede. Se fossero sincere, l'usurpazione rinnegherebbe se stessa e verrebbe con ciò a suicidarsi.

Attendete dunque bene, o sire, perchè le generose aspirazioni dell'animo vostro pieno di patriottismo e di un nobile slancio giovanile non siano mistificate e deluse nell'istessa indegna maniera di tanti augusti nostri congiunti i quali nella tradizionale loro lealtà credettero per un momento alla generosità di un potere illegittimo.

Senza alcun loro concorso, anzi ad onta di tutti gli sforzi coalizzati dell'usurpazione di ogni specie, noi, ne son sicuro, verremo a riprendere quanto ci è destinato da Dio e dal nostro diritto. I popoli sono oramai pienamente disingannati di tutte le usurpazioni, che in nome di una falsa libertà non fanno altro che aumentare il numero delle miserie sociali; e non tarderà il giorno in cui, scosso l'insopportabile giogo che gli opprime, torneranno sotto la paterna sovranità degli antichi loro re, ricuperando in tal modo la pace e la prosperità in quella positiva grandezza e libertà vera che formò costantemente la norma di governare de' nostri padri.

Questi sono, o sire, i consigli e le riflessioni che come più vecchio e rappresentante il ramo primogenito della nostra famiglia io mi sono creduto in obbligo di porgere affettuosamente alla Maestà Vostra.

Vi piaccia, o sire, gradire i fraterni miei sentimenti ed i voti sinceri che faccio incessantemente per la felicità

Di V. M.

Frohsdorf, 10 luglio 1869.

Il dilettissimo cugino
ENRICO DI BORBONE
Re di Francia.

LA VALIGIA DELLE INDIE

Il *Times* del 2 ha il seguente articolo che diamo per intero stante la sua importanza:

Non vi ha alcuno così sordo, come quelli che non vogliono sentire. È stato impossibile il far capire ai nostri vicini francesi, quanto sia sconveniente per un popolo così illuminato e liberale l'impedirci il passaggio. Se vi ha punto, su cui tanto noi quanto i nostri corrispondenti di Torino e di Firenze, abbiamo insistito con especiale frequenza, gli è quello dell'irragionevole interruzione di 15 ore nelle comunicazioni postali tra questo paese e l'Italia.

Le comunicazioni fra l'Inghilterra e l'Italia hanno luogo attraverso il territorio francese per la via di Calais, Parigi e Macon. Da questa ultima stazione due linee diverse si dirigono una a levante per la Savoia ed il Moncenisio, a Suss, Torino ed altri punti dell'Italia, l'altra al sud sino a Marsiglia, e di là per la via di terra, a Tolone, Nizza e Genova, o per la via di mare a Genova ovvero ad un altro porto del Mediterraneo. La linea delle Alpi e di Torino, oltre ch'è evidentemente la più breve e la più diretta ha per sè il vantaggio inestimabile di offrire un tracciato non interrotto di ferrovia da Macon a Torino e lungo tutta la penisola italiana sino a Brindisi, mentre che sulla linea di Marsiglia non si trova ferrovia più lontana di Nizza, e non si può continuare il viaggio che per mare o colla diligenza della *Corniche*.

Per tutti i viaggiatori nonchè per tutte le corrispondenze dirette da Londra o Parigi per Torino, Firenze, Brindisi od Alessandria, la via delle Alpi è stata sempre preferibile; il solo inconveniente che vi si riscontrasse era quello di alcune ore di diligenza sul Moncenisio e questo inconveniente che il perforamento del gran tunnel sopprimerà interamente è già scartato in gran parte dalla ferrovia Fell.

Va diventando giornalmente più evidente che di tutti i viaggiatori diretti dall'Inghilterra, o dalla maggior parte della Francia stessa, per l'Italia o per le Indie, non uno in cento, se avessero libera la scelta, preferirebbe la via di Marsiglia; e la questione in semplici termini consiste in questo, fino a qual punto le autorità postali francesi, o le società francesi di strade ferrate e navigazione, possano avere in loro potere di obbligare i viaggiatori a seguir la via di Marsiglia, sia che a questi convenga o no. Per determinare la scelta dei viaggiatori in modo da servire agli interessi di esse, le autorità postali francesi, o le società sud dette, hanno fatto di tutto per agevolare la celerità e la convenienza della via di Marsiglia e gettato ogni ostacolo possibile contro la via rivale.

Si sa che vi sono due treni giornalieri che partono da Londra per Calais e tutto il continente, uno alle 7 40 del mattino e l'altro alle 8 45 della sera; ma è evidente che per la comodità del maggior numero dei viaggiatori e di quasi tutta la corrispondenza, il treno della sera è il più importante.

Ora è appunto questo treno od almeno la parte del suo tracciato che concerne l'Italia, ch'è trattenuto a Parigi più di 14 ore, cioè dalle 6 del mattino sino alle 8 40 di sera.

Non è già che appena arrivati a Parigi non si possa andare innanzi verso il mezzodì, poichè non vi sono meno di quattro eccellenti treni celeri nella giornata da Parigi a Marsiglia, i quali tutti passano e si fermano a Macon. Ma nessuno di questi coincide con alcun treno verso l'Oriente, e non si distribuisce alcun biglietto che valga ai passeggieri per l'Italia, via di Savoia, fuorchè col treno delle 8 40 pom., convoglio che impiega 9 ore nel compiere la distanza tra Parigi e Macon, mentre alcuni degli altri convogli percorrono la medesima distanza in 8 ore.

Fino a Macon perciò vi è un ritardo di 15 ore, dovuto interamente alle disposizioni delle autorità postali e delle ferrate francesi. Da Macon la linea che procede a levante sino a St-Michel, ai piedi del Cenisio, è la medesima che va a Ginevra sino a Culoz; ma vi è questa differenza, che mentre la celerità tra Macon e Culoz è alquanto maggiore di 20 miglia l'ora, tra Culoz e St-Michel è considerevolmente minore. Al sud delle Alpi, tra Susa e Firenze, la velocità è di miglia 25 1/2 l'ora. Le Società delle ferrate francesi, che sulle altre linee principali mantengono una celerità di 30 a 35 miglia l'ora, si gingillano, per così dire, a bella posta in Savoia, in una delle vie più frequentate del continente, per dare ogni vantaggio alla via di Marsiglia.

Interpellato su questa quistione, nella seduta di martedì scorso, lord Hartington dichiarò che il *Post-office* inglese non esercitava nessun controllo sui treni che portano le corrispondenze attraverso alla Francia, eccettuato quello che serve alla valigia delle Indie; egli soggiunse che, benchè riconoscesse gl'inconvenienti della detenzione a Parigi delle corrispondenze inglesi, il *Post-office* inglese non aveva fatto nessun tentativo per rimediarvi.

È tempo, crediamo, che il *Post-office* si occupi infine di quest'affare. Non è vero, come si asserisce, che noi non abbiamo nessun diritto a cercare di difendere i nostri interessi in un territorio che non è sotto la nostra giurisdizione immediata. Noi neghiamo, dapprima, che un ritardo di 15 ore non costituisca per se stesso un inconveniente intollerabile, quand'anche non fosse il risultato dell'intenzione deliberata di privarci d'un vantaggio molto più importante.

Che le nostre lettere per Torino e Firenze arrivino 15 ore più tardi di quanto sarebbe necessario è già un grave danno, ma la cosa diviene oltremodo vessatoria se si pensa che questa dilazione è cagionata dal desiderio di prolungare uno stato di cose che ci fa perdere tanto tempo nelle nostre comunicazioni colle colonie indiane.

Non abbiamo intenzione di dare a quest'affare maggiore importanza di quanto merita. Siamo convinti che basterà far notare convenientemente queste circostanze alle autorità francesi perchè esse si raccomandino tosto da per se stesse alla loro attenzione. Abbiamo la confessione spontanea di lord Hartington, che quest'argomento è stato sinora trascurato dalle nostre autorità postali. Sarebbe quindi ingiusto di accusare il governo francese per non aver dato spontaneamente una riparazione che non gli è stata chiesta.

Non siamo in grado di constatare sino a qual punto il governo francese potrebb' essere considerato come complice della condotta poco generosa delle Società delle ferrate francesi relativamente alle nostre valigie postali. Lord Hartington suppone che il governo francese non sia sufficientemente liberale nelle sue sovvenzioni alle Società medesime in modo da poter avere tanto dominio sul loro esercizio, quanto è necessario per gl'interessi del servizio pubblico.

Se è questione unicamente di spesa, si potrebbe vedere se l'indennità da darsi alle Società, non debba cadere su di coloro che sono più interessati nell'alterare le disposizioni presenti. L'Inghilterra e l'Italia potrebbero bene sussidiare le Società francesi fino all'estensione che potrebbe essere stimata necessaria per accelerare i loro convogli per la convenienza delle poste.

Ma niuno potrebbe mai addossarsi il carico di compensare la Francia per le perdite che forse potranno toccarle, stante la diversione della valigia delle Indie da Marsiglia a Brindisi. Gli è questo un cangiamento nascente da necessità geografica, e che non può essere impedito o ritardato da nessun artificio di sottomano. Non crediamo che i francesi vorrebbero partire da una simile base; ma è assolutamente necessario di sapere le loro intenzioni su di ciò. Si dovrebbe fare una domanda chiara per avere una risposta chiara. Lord Hartington ci dice che *l'ufficio postale inglese paga somme grandi al governo francese per facilità postali*. Sarebbe ormai tempo di sapere qual beneficio ricaviamo dal nostro denaro.

Nella *Gazzetta di Trento* del 5 corrente si legge:

Alle ore 1 della scorsa notte giunse in questa stazione ferroviaria con treno separato, proveniente da Innsbruck, Sua Maestà la regina Maria Pia di Portogallo. Il ministro portoghese residente alla Corte d'Italia, che era giunto dopo pranzo in questa città, all'arrivo del treno, diretto in persona dal sig. direttore dell'esercizio, cav. Boehm, ossequiò la Maestà Sua, e si aggiunse al seguito per accompagnare l'augusta sua sovrana a Monza.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è in ritardo.

Scrivono da Parigi al *Courrier de Marseille*:

« L'itinerario del viaggio dell'imperatrice sarebbe il seguente: Soggiorno ad Aiaccio col principe imperiale per celebrare il centenario di Napoleone I. Partenza per Venezia, da dove S. M. condurrà il principe imperiale ad Arenemberg. Qui la madre si dividerebbe dal figlio, il quale verrà ricondotto a Parigi dal suo governatore, generale Frossard. L'imperatrice continuerebbe quindi il suo viaggio per l'Oriente. »

Da Tolone, 2 agosto, scrivono allo stesso giornale:

« L'imperatrice s'imbarcherà sul yacht imperiale l'*Aigle*, comandante de Surville. Assicurasi che il trasporto a vapore il *Jura* è destinato ad imbarcare i bagagli, le vetture, i cavalli ed una parte del personale che deve accompagnare S. M.

« La squadra corazzata attenderebbe l'imperatrice nella rada d'Aiaccio.

« Il giorno della partenza di S. M. da Tolone è fissato per il 29 agosto. »

Togliamo all'*Osservatore Triestino* il testo del dispaccio da Vienna che diede origine a quello che ci fu trasmesso dall'*Agenzia Stefani* e che abbiamo pubblicato nel nostro numero del 6:

« *Vienna*, 4 *agosto*. — La Commissione della Delegazione del Consiglio dell'impero per il bilancio cancellò le spese d'acquisto di due piroscafi da guerra per il Danubio, quantunque il conte Beust le propugnasse vivamente. Cancellò inoltre le spese d'acquisto di cannoni di fortezza. Anche in altre partite furono eliminate somme abbastanza rilevanti. Nel corso della discussione, il conte Beust dichiarò essere ardua cosa il guarentire la durata della pace per un determinato numero d'anni; tuttavia è sua opinione che se la pace dura ancora quattr'anni, si potrà probabilmente considerarla assicurata ancora per lungo tempo. »

Leggiamo nei giornali austriaci del 5:

« Secondo il progetto di riorganizzazione dell'esercito austriaco presentato dal ministro della guerra Kuhn alle delegazioni, e che egli promette di mettere in esecuzione verso la fine di quest'anno, la forza dell'esercito sarà portata ad 800,000 uomini, e colle truppe di riserva e la landwehr ad oltre un milione. La fanteria conterà 80 reggimenti con 400 battaglioni e 12 reggimenti confinari con 37 battaglioni; esse forma il nucleo principale dell'esercito. La cavalleria avrà 41 reggimenti con 287 squadroni. L'artiglieria sarà composta di 1288 pezzi. Non si perdette di vista l'importanza crescente delle truppe tecniche; i pionieri e le truppe del genio contano insieme 81 compagnie da campo e da riserva.

« In tempo di pace vi saranno sotto le armi soltanto 253,536 uomini con 37,887 cavalli, cioè meno di un quarto.

« Col milione di cui abbiamo parlato più sopra, l'esercito austriaco è però sempre inferiore agli eserciti della Francia, della Russia e della Confederazione germanica del Nord.

« Secondo il parere del gen. Kuhn, l'esercito non deve avere nessun imbarazzo di scrivani e di amministrazione, e sarà escluso rigorosamente tutto ciò che non appartiene al ceto militare.

« A guidare questo esercito non sarà scelta come prima la gioventù privilegiata, ma persone intelligenti, e con ciò esso avrà il suo vero carattere di esercito popolare.

« Però, per quanto sembri liberale questa organizzazione, sorge la quistione se potrà mai ricevere un' esecuzione completa. Il barone di Kuhn domanda pel 1870 una somma di 74,986,000 fior., e questa sembra soverchia, dice la *Gazzetta Universale d'Augusta*, ai delegati austro-ungarici. Sopratutto i signori al di là della Leitha vi sono contrari, e vorrebbero così rialzare la loro popolarità alquanto compromessa. »

Il *Lloyd* di Pest dice che la Porta ha ricevuto comunicazione d'un documento molto compromettente per il vicerè d'Egitto.

Questo documento porterebbe la firma di Ismail pascià e sarebbe indirizzato a Pietroburgo. Esso non lascierebbe più nessun dubbio sulle velleità d'assoluta indipendenza del Khédivè.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno con il quale, la Camera di commercio ed arti di Padova ha facoltà d'imporre un'annua tassa proporzionale sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

2. Un R. decreto del 4 luglio con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Forlì.

3. Un decreto di S. E. il presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, con il quale fu accordata una medaglia d'argento alla bandiera della compagnia di Pompieri volontari italiani in Lima (Perù), in considerazione dei titoli di particolare benemerenza della stessa acquistati nella triste circostanza del furioso incendio sviluppatosi al Callao nella notte del 14 al 15 agosto 1868.

4. Un decreto di S. E. il presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, con il quale, in considerazione dei titoli di speciale benemerenza acquistati da sedici membri delle Società italiane di beneficenza in Lima ed al Callao (Perù) nello infierire della febbre gialla nel decorso anno 1868, fu loro conferita una medaglia di bronzo.

Ad onorare poi la memoria dell'avv. Giuseppe Profumo, presidente della Società di beneficenza di Lima, che nelle medesime luttuose circostanze diede prova di straordinario zelo nel combattere il morbo, di cui più tardi egli stesso rimase vittima, fu rimessa alla famiglia una medaglia d'argento intestata al defunto.

5° Un Regio decreto del 27 giugno, a tenore del quale la rendita dovuta, a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per il passaggio al Demanio dei beni immobili disponibili della cessata Cassa ecclesiastica, descritti negli elenchi indicati nello stato riassuntivo contrassegnato dai ministri delle finanze e di grazia, giustizia e dei culti, ed annesso al presente decreto, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico a favore del fondo pel culto, a termini dello stesso articolo 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme indicate nelle colonne 4 e 5 dello stato predetto.

6° Lo stato riassuntivo degli elenchi dei beni disponibili provenienti dalla cessata Cassa ecclesiastica, passati dall'amministrazione del fondo pel culto al Demanio, e delle rispettive liquidazioni della vendita da inscriversi al fondo per il culto.

7. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal ministero della marina.

8. Un decreto del ministro delle finanze in data del 5 agosto corrente, a tenore del quale la Direzione generale del demanio, in base ai dati raccolti d'ufficio, o sulle istanze degl'interessati, procederà ad una liquidazione provvisoria dell'approssimativo ammontare della rendita dovuta a ciascun ente morale per gli stabili assoggettati a conversione, a termini del combinato disposto dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, e degli articoli 4 e 18 di quella del 15 agosto 1867.

Le somme che risultano dovute dalle singole provvisorie liquidazioni saranno registrate in appositi ruoli e pagate in rate semestrali al 1° gennaio ed al 1° luglio di ciascun anno.

Tali pagamenti s'intenderanno fatti in via di anticipazione e senza pregiudizio delle ragioni rispettive del demanio e degli enti morali, e salvo i successivi reciproci compensi che risultassero dovuti all'atto della definitiva liquidazione.

9. Un decreto del ministro delle finanze in data del 5 agosto corrente, a tenore del quale, col giorno 15 agosto corrente e senza che sia d'uopo di veruna speciale formalità, i beni costituenti la dotazione dei benefizi, delle cappellanie, delle prelature, dei legati pii ed altre fondazioni per oggetto di culto, di patronato regio, s'intenderanno rispettivamente rivendicati e svincolati a favore del Demanio, a sensi dell'art. 5 della legge 15 agosto 1867.

A cura degli uffici demaniali sarà tosto proceduto alla liquidazione degli assegni vitalizi dovuti agli investiti, e degli oneri che passano a carico del Demanio, a termini degli articoli 3 e 5 della legge succitata.

CRONACA DI FIRENZE

L'egregio professore Sbarbaro ci ha mandato da Modena un lungo manifesto, che in principio, per la sua forma, abbiamo creduto un *Invito sacro* colla relativa indulgenza plenaria. Invece è un invito ad un *meeting* in Modena per sciogliere un *problema di alta moralità* e gridare *viva la lega degli uomini onesti*.

Professiamo grande rispetto per gli *uomini onesti*, ma li preferiamo *senza lega* e sovratutto *senza cattiva lega*. Quanto alla moralità, è anch'essa una gran bella cosa; tutto sta nell'intendersi, locchè è molto difficile pei tempi che corrono, e col termometro a 30 gradi.

Per queste ragioni abbiamo deciso di non pubblicare l'*Invito sacro*, tanto più essendo persuasi che ben pochi da Firenze sarebbero accorsi alla voce dell'illustre prof. Sbarbaro, colla sola barbara prospettiva di *scirocquare* quindici o venti discorsi che, non pel merito degli oratori a cui rendiamo il dovuto omaggio, ma per l'argomento e la stagione potrebbero riuscire più o meno barbareschi.

I lettori ricordano che altra volta abbiamo fatto cenno dei lavori intrapresi dal cavaliere Marini di Cagliari per la conservazione dei cadaveri. Sappiamo ora che il predetto cavaliere Marini venne fatto segno ad un'onorevole distinzione in Napoli, dove presentemente si trova. Il Consiglio direttivo del Pio istituto degli incurabili in quella città dopo essersi stato informato dalla Commissione sanitaria dei felici risultati conseguiti dal Marini sugli infermi curati con un liquido da lui preparato lo ha nominato professore onorario di quel

---

non si pensava più di rimuovere da Siena il deposito d'armi, e che invece il suo committente lo invitava a portarsi a Pitigliano per traslocare altro deposito d'armi; in ciò fare, presentava una lettera del preteso committente, si metteva a disposizione della polizia, e beccava altre 50 lire per fare il viaggio.

Giunto a Pitigliano, non trascurava il solerte Crescioli di notiziare la questura di Firenze che il trasporto delle armi era imminente; intanto chiedeva altre 50 lire che gli furono sollecitamente spedite a Grosseto, dopo di che la nostra polizia, del famoso deposito d'armi non seppe più nè punto nè briciolo.

Però il nostro furbo ci aveva preso gusto a girare a spese dei fondi segreti, e sugli ultimi del maggio scrive due lettere identiche alla questura di Livorno ed alla prefettura di Pisa, denunziando al solito dei depositi d'armi in quelle città, chiamandosi pronto ad eseguirne il sequestro, purchè gli fossero forniti i mezzi per fare il viaggio, e prendendo ad imprestito quello stesso nome di Antonio Zanobini, col quale anni addietro aveva tentato d'ingannare il delegato del quartiere Santo Spirito.

Il questore di Livorno ringraziava per lettera il sedicente Zanobini e lo invitava a presentarsi alla questura di Firenze, che gli avrebbe contato il denaro pel viaggio; all'incontro il prefetto di Pisa si rivolgeva alla polizia della nostra città, perchè a riguardo del denunziante assumesse minutissime informazioni, per rilevare se e qual fiducia potesse darsi alle sue rivelazioni e quali fossero i suoi racconti.

Allora fu accertato che il facile referendario non era altri che un famoso truffatore sottoposto alla sorveglianza della polizia, e che i depositi d'armi esistevano soltanto nella sua fertilissima fantasia, onde il tribunale correzionale, or fa un anno, lo rimandava per cinque mesi come colpevole di frode con recidiva, alla sua ordinaria dimora delle Murate.

Nell'epoca stessa un Serafino Misuri di San Domenico di Fiesole, che per mala fama e per astuzia non la cede all'altro soggetto di cui ho fin qui parlato, e fu più e più volte condannato per frodi, si era dato alla identica industria della spia bugiarda.

Egli incominciò a denunziare a molti agenti della pubblica autorità ed a privati cittadini dei fatti progettati da persone, che rammentava anche a nome e cognome, ed appoggiava le sue rivelazioni a tante particolarità, da indurre la pubblica forza a vigilare ed appostarsi, ma sempre inutilmente, nelle località ove, a sua dire, i fatti medesimi dovevansi consumare.

In codesta maniera andava buscando qualche soldo dai cittadini che, in grazia sua, credevano le loro sostanze salvate dall'avidità dei malfattori, nonchè dagli agenti di pubblica sicurezza, che, nella sorpresa dei ladri in flagrante delitto, avrebbero trovato un titolo alla superiore considerazione.

Naturalmente, dopo le singole rivelazioni, il Misuri non si faceva vedere, e mutava il teatro dell'azione.

Nel 15 ottobre 1867, com'è noto, ritrovavasi nell'alveo del Mugnone presso Firenze il cad vere della donna Margherita Peroli, ravvolto in una stuoia.

Quest'atroce misfatto che, ad onta del buon volere, dell'energia e della sollecitudine spiegata dall'autorità inquirente, è rimasto fin qui nascosto nelle più folte e misteriose tenebre, suggerì al Misuri l'idea di allargare il campo delle sue spiritose invenzioni.

Per la qual cosa presentatosi ad un agente di polizia, incominciò a raccontargli una lunghissima storia sull'autore di quell'assassinio: disse che costui si era rivolto a lui stesso, per trasportare di notte con un baroccio fuori la Porta San Gallo, un collo di mercanzia da lasciarsi in un dato punto e sua indicazione; che poi gli aveva confessato che quel collo conteneva il cadavere della Peroli, da lui ucciso per toglierle *dieci scudi*, e che fu portato al Mugnone da altro individuo da lui nominato, cui l'uccisore sborsava in premio *cento lire*.

Quantunque questo racconto fosse in parte inverisimile, la gravità del fatto consigliò di non lasciare intentato nessun mezzo per rintracciare l'omicida.

A tale effetto il Misuri, spesato di tutto ed associato ad un maresciallo di pubblica sicurezza, percorse la città di Pisa, e di Livorno, e buona parte della Maremma toscana, alla ricerca dell'uccisore della Peroli, e dando sempre ad intendere un monte di pastocchie.

Un giorno, mentre giravano ambidue per le macchie della Maremma, il Misuri si separò dal maresciallo col pretesto che la sua persona nuoceva alla riuscita della impresa, giacchè si lusingava di trovar l'*amico* in una vicina lavorazione di carbone; ma il Misuri non ritorna più, e chi s'è visto, s'è visto.

Poco dopo presentavasi alla prefettura di Pisa, e sempre all'identico scopo otteneva da quella un cavallo ed un calesse, dei quali si disfece abbandonando il primo e vendendo il secondo per trenta lire.

Arrestato in Firenze, incolpò il maresciallo perchè a suo dire non si era condotto in pubblico con prudenza, non amando egli passare agli occhi di tutti come spia; però aggiunse tali e tante particolarità sul preteso assassinio della Peroli, che gli fu dato a compagno un altro maresciallo, coll'istruzione di secondarlo allo scopo di raggiungere il promesso intento.

Rimessosi in viaggio a spese del pubblico erario, il Misuri ritornò a Pisa e a Livorno, poi si condusse alla Spezia, a Genova, a Voltri, a Savona, ove si diede bel tempo, senza cavare un ragno da un buco; finalmente andò del nuovo in Maremma, ove ripetè il secondo maresciallo, esausto di forze per le fatiche durate in quelle accessibili macchie, il tiro fatto al primo, portandogli via inoltre un pastrano ed una sacca da viaggio.

Rinchiuso di nuovo in prigione, il Misuri revocò le anteriori sue rivelazioni, e mise in scena nuovi individui e nuovi fatti, e conclusse chiedendo di esser messo in libertà senza inciampi, senza sorveglianza e con *facoltà di viaggiare*, promettendo che in venti giorni avrebbe messo in mano della giustizia tutte le fila del tenebroso affare.

Ma il Misuri aveva colma la *misura della pazienza*; aveva tante volte tenuto a bada con mendaci asserzioni l'autorità e la forza pubblica, e compromessa la libertà personale di diversi individui, e frodato abbastanza, perchè il tribunale correzionale, considerato il cumulo degli artifizi e dei raggiri posti in opera per sorprendere la buona fede altrui, e procurarsi un lucro di quasi un migliaio di lire, potesse dispensarsi dal correggere tale smodata passione di viaggiare, con quattro anni di permanenza negli stabilimenti penali.

SERVADIO.

l'ospedale, volendo con tale atto rendere omaggio al distinto merito del Marini, e conservare il lustro di quello stabilimento (sono parole della deliberazione) che dalla fondazione annoverò sempre le più alte notabilità sanitarie fra i suoi professori. »

Il Municipio di Firenze ha pubblicato il seguente avviso:

La sezione destinata alle donne nel nuovo bagno comunale posto nel corso dei Tintori, verrà aperta nella mattina di domenica 8 corrente.

Dal Municipio di Firenze li 7 agosto 1869.

Il ff. di Sindaco
U. Peruzzi.

Questa mane (7), circa le ore 6 1/2, certo R. T., d'anni 36, servitore disoccupato, si è ucciso, svenandosi con un rasoio ambedue le braccia. Si attribuisce questa sua disperata risoluzione alle cattive condizioni finanziarie in cui versava.

Anche gl' innamorati provano i funesti effetti del caldo. Francesco R. ed Emilio L. vennero ieri a rissa per gelosia amorosa al canto della Briga, ed il secondo ferì assai gravemente l'avversario alla coscia sinistra con un colpo di stile, e quindi si costituì spontaneamente all' ufficio di pubblica sicurezza della sezione di Santa Croce, e di là fu inviato alle carceri a disposizione del potere giudiziario.

Un fiaccheraio, stamane, passando colla sua carrozza al canto alla Paglia, investì e gettò a terra Pietro B., d'anni 31, decorato della medaglia di Sant'Elena. L'infelice veterano riportò parecchie lesioni gravissime, per le quali trovasi in pericolo di vita. Fu subito condotto all'ospedale, ed il fiaccheraio venne arrestato e consegnato all'autorità giudiziaria.

Domani (domenica, 8) avrà luogo la consueta prova di studio degli allievi del R. Istituto di musica, alle ore 12 1/2. Invece che nella sala Sbolci, come al solito, essa, per impreviste circostanze, verrà data nel locale della R. scuola di declamazione, in via Laura, n° 58.

Stassera, domenica, nel Giardino della R. società di orticoltura avrà luogo la solita festa campestre.

Bollettino meteorologico del dì 7 agosto ad un'ora pomeridiana.

Il cielo è stato generalmente sereno e il barometro si è alzato di 2 mm. nell'Italia. Venti variabili e mare poco mosso.

Il barometro è sceso di 7 mm. in Irlanda, ma le pressioni sono ancora alte. Qui il barometro è sceso di altri 2 mm. nella mattina.

Sono probabili dei temporali locali.

Nella giornata del 7 agosto il termometro centigrado, del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 33,5 e la minima di + 19,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 agosto.

Ferroni Filippo, d'anni 62 — Cellai Luisa, id. 72 — Giovannini Lorenzo, id. 40 — Coppetti Carolina, id. 65 — Ricci Tarchi Gaspero, id. 68 — Cari Lorenzo, id. 50 — Menucci Tommaso, id. 51 — Biasio Cataldo, id. 23 — Lorenzini Lorenzo, id. 27.

Più, 15 bambini che non avoano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè, 9 maschi e 9 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 7 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Al campo di Somma si trasferiscono: il comando della brigata del Re ed il 1° e 2° regg. fanteria da Piacenza; il comando della brigata Acqui ed il 17° e 18° regg. fanteria da Milano; il comando della brigata Modena ed il 41° e 42° regg. fanteria da Alessandria; il 9° battaglione bersaglieri da Torino, il 15° da Pavia, il 30° da Genova, ed il 32° da Milano; il reggimento lancieri di Foggia da Milano, ed il reggimento cavalleggeri d'Alessandria da Lodi.

Al campo di Verona si trasferiscono: il comando della brigata granat. di Sardegna da Treviso; il 1° regg. granatieri da Udine ed il 2° regg. da Treviso; il comando della brigata Palermo ed il 67° e 68° regg. fanteria da Verona; il 24° battaglione bersaglieri da Bergamo, ed il 31° battaglione da Belluno; il reggimento cavalleggeri di Saluzzo da Verona.

Dal campo di Somma si trasferiscono: a Genova, il comando della brigata Piemonte ed il 3° e 4° regg. fanteria; a Parma, il comando della brigata Aosta ed il 5° regg. fanteria; a Reggio-Emilia, il 6° regg. fanteria; a Torino, il comando della brigata Calabrie ed il 60° regg. fanteria; ad Alessandria, il 59° regg. fanteria; il 2° battaglione bersaglieri a Torino, il 5° a Milano ed il 12° a Parma; il reggimento cavalleggeri Monferrato a Saviglisno, dove arriverà il 13 agosto; il reggimento lancieri d'Acata a Firenze, dove arriverà il 21 agosto.

Dal campo di Verona si trasferiscono: a Brescia, il comando della brigata Casale e l'11° regg. fanteria; a Treviso, il 12° regg. fanteria; a Verona, il comando della brigata Como ed il 23° e 24° regg. fanteria; a Parma, il 20° battaglione bersaglieri; a Venezia, il 33° battaglione bersaglieri; a Vicenza, il reggimento Piemonte reale cavalleria.

Il 49° reggimento fanteria da Peschiera si è trasferto a Milano.

Il reggimento lancieri di Novara, da Napoli si trasferirà a Parma, dove giungerà il 12 settembre.

Il reggimento lancieri Vittorio Emanuele da Nola si trasferisce a Napoli, dove arriverà il 7 agosto.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 6 scrive che, nei giorni 3, 4 e 5 corrente, dal Tribunale correzionale di Bologna venne trattata la causa della ribellione avvenuta in Minerbio, Baricella, S. Gabriele, Altedo e Cà de Fabbri nel gennaio scorso per la tassa del macinato. Dei 40 imputati otto vennero assolti due furono condannati a 6 mesi, uno a 5, otto a 4, quattordici a 3, cinque a due mesi, e due ad un mese di carcere.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova* del 6, che la seconda sessione del congresso delle Camere di commercio ed arti del Regno si aprirà nella nostra città il 27 settembre prossimo e durerà fino a tutto il 3 ottobre successivo.

— Nel *Movimento* di Genova del 6 corrente si legge:

Rammenteranno i lettori la famosa causa mossa all'ex-duca di Modena, da alcuni fra i detenuti politici, che a lui piacque trascinar seco nel tempo della sua fuga, o meglio dalla sua cacciata dai dominii estensi, e depositar quindi nelle carceri ancora austriache, di Mantova e di Padova. La domanda era per la competente indennità.

Ma l'ex-duca propose l'esecuzione pregiudiziale della competenza del tribunale di Massa Carrara, dinanzi al quale era stato convenuto.

Il tribunale si dichiarò competente, l'ex-duca appellò a questa Corte.

La causa in appello venne trattata già da qualche tempo con grande apparato di oratori così dall'una come dall'altra parte.

Questa mane poi venne pubblicata la sentenza che conferma quella di prima istanza.

— In data del 5, l'*Avvisatore Alessandrino* scrive:

Il prefetto Belli abbandona decisivamente per disposizioni ministeriali la nostra provincia. Senza distinzione di partito, a meno dei cointeressati, siamo certi che tutti avrebbero desiderato che fosse stato lasciato al governo della provincia perchè in esso vedevano l'uomo della legge, l'uomo imparziale e pronto con un buon volere a sradicare gli abusi inveterati a danno della amministrazione ed a beneficio solo di alcuni gaudenti.

— La *Dora Baltea* d'Ivrea del 5 reca:

Nella sera del 1° corrente mese, nel comune di Quincinetto e nell' osteria esercita da certo Zoppo-Ronsero Giovanni, certi M. ed E. venivano tra di loro a contesa, e quindi a vie di fatto, essendo ubbriachi: l'oste s'intromise e riescì a separare i contendenti, e quindi ritornò ad accudire le proprie faccende. Alcuni minuti dopo il M. chiama sul limitare della porta l'oste, ed appena presentatosi lo ferì sì gravemente con coltello nella regione illiaca, che dovette quasi istantaneamente morire.

Il feritore si diede alla fuga, ma veniva arrestato nel comune di Verrès, alcune ore dopo.

— Come già annunziammo a suo tempo, il 5 marzo decorso, la giovane signora Cecilia Franceschini, appena ventenne, avendo udito dire che da certi signori Benincore si spargevano voci poco piacevoli sul conto di lei e de' suoi, si recò in casa loro per chiedere soddisfazione. La Franceschini era in istato di esaltazione mentale, e siccome la signora Benincore rispose alquanto bruscamente alle sue interrogazioni, tratto fuori un revolver, le tirò a bruciapelo un colpo, che per fortuna non le fece che una lieve ferita al collo.

Essendo imputata di mancato omicidio, la signora Cecilia Franceschini venne subito arrestata, e nei giorni 4, 5 e 6 corrente era tradotta davanti alla Corte delle Assise di Milano.

I giurati, cui furono sottoposte le varie questioni sulla colpabilità dell'accusata, emisero un verdetto per il quale la Franceschini è dichiarata colpevole di ferimento volontario producente incapacità al lavoro oltre i giorni cinque. Ammisero in favore della Franceschini la provocazione grave, il morboso furore e le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto la Corte condannò Cecilia Franceschini a 3 mesi di carcere che si dichiarano scontati col carcere sofferto.

— Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Milano* del 6 corrente, a Morivione ebbe luogo un duello alla sciabola tra i signori Davide Besana, redattore del giornale *L'Ape*, ed il conte Biggiero. Il primo fu ferito alla fronte, al naso ed al braccio sinistro con un sol fendente: il secondo al braccio ed alla mano destra. Le ferite non sono gravi. Ignoriamo i motivi dello scontro.

— Sappiamo, scrive la *Lombardia* del 6, che i dintorni d'Inzago sono percorsi da una banda di aggressori. L'altro ieri essa aggredì certo Colombo Alessandro, d'anni 54, di Vaprio d'Adda, e lo depredarono del danaro che teneva, minacciandolo della vita. Erano in sei, tutti armati.

— In data del 6 corr. il *Giornale di Padova* reca:

Ricorderanno i lettori che, non ha guari, usciva nella nostra città il giornale *L'Aurora*, il quale, dopo ripetuti sequestri dell'autorità giudiziaria e l'arresto del gerente Marco Hirsch, sospendeva affatto le sue pubblicazioni. Tre soltanto furono i numeri incriminati: 13, 21, 23; il primo per un articolo tolto dal *Dovere* di Genova, con cui s'invitava la democrazia repubblicana a festeggiare il natalizio di Giuseppe Mazzini; il secondo per una corrispondenza da Milano; il terzo, infine, per l'articolo che portava il titolo: *Siamo la minoranza*. Terminata l'istruttoria con tutta sollecitudinee di igenza, Marco Hirsch fu rinviato al dibattimento sotto la duplica accusa di aver contravvenuto all'art. 22 della legge sulla stampa (col n° 21 del giornale) e per due volte (coi numeri 13 e 23) all'art. 14.

Presiedeva il dibattimento il cavaliere Giuseppe Zanella, e sedeva al banco del pubblico ministero il signor procuratore di Stato, Leoni, ed a quello della difesa l'avv. Tivaroni. Il pubblico era numeroso e scelto.

Marco Hirsch, dopo d'aver raccontato le fasi più notevoli della sua vita anteriore alla pubblicazione dell'*Aurora*, dichiarava che nessuna parte ebbe mai nella compilazione del giornale, limitandosi il suo ufficio di gerente alla lettura delle bozze di stampa, alla firma della prima copia da presentarsi all'ufficio del P. M., e alla dispensa del periodico agli abbonati. Soggiunse, che aveva letto tanto la corrispondenza quanto gli articoli incriminati, e che, a suo modo di vedere, nulla trovando negli uni e nell'altra di contrario alla legge, non aveva esitato di assumerne la responsabilità.

Questa fu sostanzialmente la sua difesa, fatta ad immagine e similitudine di tutte le difese dei gerenti, i quali non sono che altrettanti capri espiatorii.

In esito al dibattimento la Corte pronunciò sentenza di colpabilità per tutti e tre gli articoli incriminati, si quali ritenne applicabile indistintamente la minor sanzione dell'art. 22 (pubblico atto di adesione colla stampa a qualunque altra forma di governo, o manifestazione di voti o minaccie per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale) non ammettendo pei numeri 13 e 23 del giornale la sanzione maggiore dell'art. 14 (provocazione a commettere crimini d'alto tradimento o di perturbazione della pubblica tranquillità, reato punibile col carcere per anni due e con multa di lire 4,000) proposta dal P. M. Condannava poi la Corte il gerente Marco Hirsch a due mesi di carcere ed a 1000 lire di multa per ciascun reato, e quindi, in complesso, a mesi sei di carcere ed alla multa di lire 3,000, convertibile in carcere nel caso d'insolvenza.

Il condannato chiese l'intimazione della sentenza, probabilmente per ricorrere in appello.

— La *Nazione* del 7 scrive che un dispaccio telegrafico annunzia che un orribile delitto fu perpetrato l'altra notte sulla linea delle ferrovie romane. Quando il treno partito giovedì sera da Firenze per Roma e Napoli, fu giunto a Isoletta, stazione posta al confine romano verso il napoletano, una signora fu ritrovata sola, uccisa in un vagone a colpi di revolver. L'assassino non è ancora stato scoperto: vi sono però alcuni indizi sufficienti per mettere l'autorità sulle sue traccie. Sembra che la causa dell' atroce delitto possa essere stata la gelosia. La infelice è stata riconosciuta per una tale signora Armanda Cattaneo Sartoris Di Ribrarchi.

— Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 5, a bordo del vascello inglese *Lord Warden*, ebbe luogo una sontuosa colazione offerta da quell' ammiraglio al generale Pettinengo, unitamente al generale Materazzo, agli ufficiali del loro seguito ed agli ufficiali tutti che ieri erano di presidio a S. Elmo.

Alle 10 in punto tre lance con 12 rematori per ciascuna erano in rada a disposizione degli invitati, i quali vennero ricevuti a bordo coi marinari a riva, la truppa sotto le armi e la musica che suonava l'inno nazionale italiano. Dopo essere stati accolti nel modo più squisito ed aver osservato minutamente il bel legno ammiraglio, si imbandirono le mense, ove regnò la più franca e cordiale allegria, alternandosi i brindisi all'Inghilterra e all' Italia, mentre la musica ripeteva l' inno nazionale italiano. Tutti erano in divisa festiva.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 5 corrente si legge:

La corvetta il *Daino* che era in riparazione a Genova è che dietro vive istanze del nostro municipio fu dal governo assegnata al giro marittimo che per istruzione devono intraprendere a proprie spese gli allievi dell' istituto mercantile marittimo *Caracciolo*, sarà qui verso il 10 del corrente.

Gli allievi che prenderanno parte a questo viaggio sono 66. Essi partiranno da Napoli dal 18 al 20 del mese. Non è ancora ben fissato l'itinerario di questa corsa marittima, se cioè la corvetta andrà solo fino a Gibilterra, oppure se si spingerà fino all'istmo di Suez.

Otto o nove di quegli allievi per mancanza di mezzi, erano minacciati di rimanere a Napoli, ma la generosità cittadina venne in loro soccorso ed il capo della provincia diede pel primo il buon esempio sottoscrivendo per L. 50.

Già lo dicemmo, il collegio *Caracciolo* è una delle ottime istituzioni che, se progredirà come ha cominciato, non potrà mancare di dare al paese degli eccellenti capitani di commercio.

È questa poi la prima volta che per cura di un municipio gli allievi di un istituto non governativo intraprendono un viaggio marittimo.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 5, è stato aperto al pubblico servizio il nuovo tronco ferroviario Sansevarino-Lauro, lungo sei chilometri. Perchè questa linea arrivi fino ad Avellino, non rimangono più da costruire che soli dieci chilometri di strada, ma su questo nuovo tratto i lavori non sono peraltro incominciati.

— L'*Italia* di Napoli del 5 riceve per lettera i seguenti nuovi particolari sulla morte del capo-banda De Martino, che le era già stata annunziata telegraficamente:

Il De Martino, come si sa, era uno dei più selvaggi briganti degli Abruzzi ed aveva seco una donna più selvaggia di lui, la quale lo seguiva costantemente nelle più arrischiate scorrerie.

Da qualche tempo i nostri distaccamenti avevano potuto seguire più da vicino le traccie di quel capobanda, perocchè avevano potuto sapere che nelle terre di Paglieta soleva spesso allontanarsi dalla sua comitiva ed abbandonarsi ad oscene tresche con la sua druda in una vallata quasi nascosta ed accessata in tortuosi giri di monti.

Se non che tutte le ricerche dei nostri bravi soldati tornarono vane, e quasi quasi disperandosi della riuscita, si stava per abbandonare l'impresa.

Per buona fortuna riuscì ad un distaccamento misto di truppa e carabinieri, di scorgere tra un fitto d'alberi un grosso casupglio, che sembrava costruito artificialmente.

Uno dei più arditi si avvicinò carponi, e gli parve udire del movimento. Tornò indietro e ne avvertì i compagni.

La forza allora circondò completamente quel luogo, e nel sospetto dentro vi fosse il brigante, gl'intimava di uscirne.

Una voce s'intese che diceva:

— Fate largo se volete che esca. Io sono disarmato.

Allora i nostri si slargarono un poco, quando un colpo di fucile venne tirato dal cespuglio, ed il carabiniere Caruso cadde a terra ferito gravemente in una gamba.

Il colpo appiccò il fuoco al cespuglio e le fiamme divamparono così subitamente, che non era possibile nè avvicinarsi nè uscire da quel luogo. Si udivano disperatissime grida e si vide indi a poco una donna farsi strada, tutta bruciata, e cadere dopo aver fatti pochi passi.

Venne riconosciuta per la druda del De Martino. Essa non poteva parlare, ma coi segni faceva intendere che altri eravi tra le fiamme.

I nostri avrebbero voluto avvicinarsi, ma non era possibile. Bisognò attendere che l'intero cespuglio fosse distrutto. Si vide allora il corpo del capobanda De Martino orribilmente deforme, ed accanto a lui le canne del suo fucile e la lama di un pugnale. Il fuoco aveva consumate le parti in legno delle armi.

Durante l'incendio si udirono molte detonazioni. Erano le cartucce del brigante che bruciavano.

La donna dopo una mezz'ora cessava di vivere, ed i due cadaveri furono seppelliti nel luogo dove avvenne questa terribile scena.

Il carabiniere Caruso venne condotto sopra una barella nel vicino villaggio, e la ferita riportata fu sì grave, che si dispera di salvarlo.

La fine del De Martino, per quanto trista, è stata accolta con giubilo da tutte quelle popolazioni, perocchè quel nome suonava dappertutto desolazione e spavento.

Beneficenza. — Scrivono da Vienna il 3 corrente che S. M. la regina Maria Pia di Portogallo, prima di partire dal castello di Leesdorf, lasciò per i poveri di Baden la somma di 400 fiorini, ai poveri di Leesdorf fiorini 200, e fiorini 100 al fondo per la cura dei poveri.

Un centenario. — All' *Osservatore Triestino* del 5 scrivono in data del 3 da Vienna:

Ieri l'altro morì in questa città il signor Giovanni Reggio, antico capitano della marina mercantile. Egli aveva la grave età di 101 anno, ed era nato alla Cattolica in Italia.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 7 corrente si legge:

Per la rovina del ponte del Rio Secco sulla ferrovia della Savoia fra San Giovanni di Moriana e St-Michel, il treno diretto colla corrispondenza di Parigi non potè giungere a Lanslebourg prima delle 7 40 pomeridiane, e quindi a Torino prima della mezzanotte. Esso perdette perciò la coincidenza col treno che parte alle 9 40 per Firenze.

Dalla *Correspondance Italienne* del 7 togliamo quanto segue:

Giorni sono annunziammo che nelle acque di Napoli si trovava una squadra di evoluzione inglese. Attualmente quella squadra deve avere salpato da Napoli per far ritorno a Malta, dove non tarderà ad essere raggiunta dalla squadra di evoluzione britannica dell'Atlantico. Stante le difficoltà che sono nate fra Costantinopoli ed il Cairo ci sembra che un armamento marittimo sì considerevole, riunito dall'Inghilterra nel Mediterraneo, sia una delle più serie guarentigie pel mantenimento della tranquillità in Oriente.

— In seguito al decreto del bey di Tunisi, che istituiva una Commissione finanziaria divisa in due comitati, uno dei quali esecutivo e l'altro di controllo, i residenti esteri possessori di crediti verso il governo tunisino furono convocati il 5 corrente per procedere alla elezione dei membri che debbono far parte del comitato di controllo.

I votanti erano 1040, ed i due commissari italiani eletti furono: il signor Fodriani con circa 800 voti, ed il signor Guttierez con più di 700 voti. I due commissari inglesi eletti furono: il signor Sentillano ed il signor Levi. Il primo ebbe 916 voti e 625 il secondo.

Il signor Guttierez è l'autore di una memoria sulle finanze tunisine, memoria della quale parlammo ultimamente.

La scelta di questi quattro commissari si può considerare come una guarentigia di più che gli accomodamenti presi a Tunisi sono destinati a produrre dei buoni resultati.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 6. — Cambio su Londra 123 80.

Parigi, 6. — La *France* dice che una riunione dei principali capi carlisti nell' Avano decise di promuovere una insurrezione generale.

Vienna, 6. — Seduta della Delegazione ungherese. — Pulszky, in un lungo discorso, approvò completamente la politica di Beust verso l'Oriente e la Germania, e respinse gli attacchi di Zsedenyi. Il commissario del governo fece l'analisi della politica seguita allo scopo di conservare e sviluppare la libertà verso l'est e l'ovest. Disse che il governo non trovò dappertutto gli stessi sentimenti amichevoli e che quindi i successi di questa politica sono necessariamenti differenti.

Parigi, 7. — La Commissione del Senato incaricata di studiare il progetto del Senatusconsulto ha costituito il suo ufficio, nominando Rouher a presidente e Bauchard a segretario.

Parigi, 7. — Dopo Borsa, la rendita italiana contrattossi a 56 40 e la francese a 73 35, con tendenza al rialzo.

Parigi, 7. — Lo stato di salute del ministro della guerra è migliorato.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 7 agosto 6	7
Rendita francese 3 %	73 10	73 30
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 45	56 35
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	358 —	358 —
Obbligaz. » »	244 50	244 75
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbligaz. » »	131 —	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	159 —	159 75
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito Mobiliare francese	220 —	216 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	433 —
Azioni » »	652 —	657 —
	Vienna, 7	
Cambio su Londra	— —	
»	Londra, 7	
Consolidati inglesi	93 —	

GIACOMO DINA, direttore.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 agosto

5 %	C. l.	57 75 d.	57 72
Id.	FC. l.	57 87 d.	57 85
3 %	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 47 d.	82 45
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	— — d.	84 —
Az. Regia coini. Tabacchi, carta	N. l.	665 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	447 — d.	445 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1690 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	169 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	823 1/2 d.	822 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	172 — d.	171 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottosc.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	88 25 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 — d.	— —
Napoloni d'oro	C. l.	20 53 d.	20 52
Prezzi fatti del 5 % 57 75 fc.			

Borsa di Milano del 6 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 50
» » 5 %	— —	57 65
Az. Banca Nazionale	1905 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	321 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	172 —	— —
» » Meridionali	— —	— —
» Beni demaniali	— —	442 50
» »	— —	— —
» Città di Milano 1860	— —	80 75

Borsa di Genova del 6 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	57 55	57 55
» » » f. m.	57 80	57 60
» piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1910 —	1905 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	435 —	431 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	437 —	442 —

Borsa di Torino del 6 agosto.

Corso legale 57 52 1/2

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1915

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 55 a 20 57.

TEATRI DELL'8 AGOSTO

Regio Politeama Fiorentino (alle ore 7) — Opera: *Crispino e la comare*. Ballo: *Rolla*.

Teatro Principe Umberto (alle ore 7 1/2) — Commedia: *Non possumus* — Ballo: *Il conte di Montecristo*.

Arena Nazionale, alle ore 5 — Commedia: *La spia dei fratelli Bandiera* — a ore 8 1/2 *L'amore*.

Arena Goldoni (alle ore 5). — Commedia: *I due sergenti* — a ore 8 1/2 *Elisabetta regina d'Inghilterra*.

R. CONSERVATORIO DI S. MARIA MADDALENA
IN SIENA

La vendita ai pubblici incanti delle celebri cave dei MARMI DI MONTARRENTI avrà luogo in Siena nello Studio del Notaro Giovanni Battista Tolomei (Piazza S. Pellegrino N° 3) la mattina del 30 agosto 1869 a ore 12 meridiane alle condizioni di cui nella Cartella d'incanto pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 20 luglio prossimo passato N. 196.

Siena, addì 7 agosto 1869.

IL R. OPERAIO
CESARE RICCOMANNI.

ALUYNA
NUOVO AMARO
VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita accellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso lo Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 37. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Siella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boltner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)

DE-BERNARDINI

Nuovo Rob Jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si acquistò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti o residuali* come pure per i mali *Erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, postieme,* poichè combattie, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà i promessi effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Iniezione balsamico profilattica, riconosciuta dell'istesso autore, superiore dalle diverse Accademie, perchè guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio.— Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza —Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Rambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Gemignani — Sarzana, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Cicherelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferreppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi all'istesso signor De Bernardini a Genova, e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, depositario dell'autore.

TINTURA IAPONICA

Questa tintura diligentemente preparata col succo di una pianta dell'Indie dell'Asia ha la virtù di essere un tonico ed un astringente valevolissimo, per un acido vegetale che in sè stessa racchiude; per cui l'uso della Tintura è lodevole tanto a prevenire quanto a curare le diarree.

Si adopra utilmente ancora in lozioni contro lo indebolimento delle gengive, ed il fetore dell'alito.

Prezzo it. Lire 1 la bottiglia

All'ingrosso sconto da convenirsi.

Laboratorio chimico di O. Carresi, Via San Gallo, N° 52, Firenze; ed alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. — Depositi nelle principali farmacie del Regno.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Golto, N. 4, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslahr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè attenzione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue***, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciute il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree acute*** recenti e cronici ed ottimo ***antiodontalgico, amaro, tonico, aromatico*** e riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venerei. Lire 4 coll'opuscolo 1869.

BALSAMO VIRILE D'EVELOKE — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e tagnose.*

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolfi Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovilio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

ECCELLENTE OCCASIONE DI ACQUISTO

Si vende una VILLA CON GIARDINO E PODERE casa colonica e da giardiniere, stalle e rimessa posta subito dopo la Stazione di RIFREDI.

La prossimità di Firenze, l'amenità e la salubrità del luogo, la eleganza della Villa e del Giardino, ricinto da muro, con accesso dalla parte della strada ferrata, la fertilità del vasto podere, una buona parte del quale può, senza danno, destinarsi a terreno fabbricativo, rendono assai pregevole questo possesso, che solo per cagioni, di divise pupillari vien posto in vendita.

L'incanto si aprirà sul prezzo di **Lire 41,733**, ed avrà effetto la mattina del 30 agosto corrente, avanti al Notaro SER LUIGI SANTONI, nel suo studio in Piazza degli Agli, N. 6 a terreno.

Il quaderno d'oneri si può vedere tutti i giorni nello studio suddetto.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 3 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLE E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA, mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALÀU.

GUIDA MAGNETICA
TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent 30.

CAPSULE RAQUIN
Copahu puro Parigi

Dopo avere trattato 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre preparazioni — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore **Raquin** sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i **Vesicanti** e la **Carta** di Albespeyres — Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Firenze, alle farmacie Signorini e Pieri.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo regale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unitoal Sciroppo di Scorze d'Arancie amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la intensità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è pure sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni. Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 3, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Birachi-Raviza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carrai, C. Perrovis; — *Roma*, Shimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

COCA
VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *A. Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 50. Dietro aumento di centesimi 40 si spedisce per posta franca.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N° 27.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Teresa Bonacci dei pressi di Lucca è guarita prontamente d'una *Erpete* generale crostosa con infracidimento del fegato da molti anni ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

STABILIMENTI TERMALI
G. B. MEGGIORATO
IN
ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti anche quest'anno con tutto lo occorrente pei Bagni e Fanghi Termali, trattamenti come di metodo a prezzi modici; servizio alla stazione di *Abano* di Omnibus e Cittadine; corrispondenza epistolare e telegrafica; pregasi dirigere le commissioni in Abano e saranno tosto riscontrate.

AFFITTASI SUBITO

SALOTTO E CAMERA civilmente ammobiliata. — Dirigersi in via Cavour, N. 27, primo piano, Firenze.

PIANOFORTI

verticali da appigionarsi anche per le villeggiature al magazzino Franchi in via Calzaioli, N. 5, primo piano. — Firenze.

DA VENDERSI

un piano forte di Parigi. — Dirigersi al portinaio, Borgo la Croce, n. 13.

CIOCCOLATTE OSMAZOMICO
PREMIATO CON MEDAGLIA E PRIVILEGIATO
DELLA DITTA FIL. ONGARATO E C. DI VENEZIA

Si usa come il cioccolatte comune, è utile ai convalescenti, alle persone gracili, ed a quelli di età avanzata. Conserva sempre grato odore e sapore, è la forza ristorativa e nutriente del brodo.

Viene molto raccomandato ai viaggiatori come sostituto al brodo stesso.

Prezzo L. 2 60 la libbra

Il cioccolatte al lichen, giova nelle sofferenze di petto, negli attacchi tracheali tossi secche ed in tutti i casi ove si preferisce il lichene.

Prezzo L. 2 20 la libbra

Deposito generale per tutta la Toscana, alla farmacia MANZONI, piazza S. Ambrogio, n. 1 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

SALI PER LA FABBRICAZIONE
DEL GHIACCIO

Al laboratorio chimico-farmaceutico Bizzarri, via Condotta, Firenze.

Prezzo L. 190 il chilogrammo.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE
COLLE
Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majen; Bologna Bonavia e nelle primarie piazze d'Italia.

BANCA DI COMMISSIONE
CASSA DI PAGAMENTI
JOHN CONSTANT WRIGHT E C.
43, Craven Street, Charing Cross W. C.
LONDRA

SCONTO E INCASSO di tratte e fatture sull'Inghilterra e le Colonie. ELEZIONI DI DOMICILIO per il pagamento degli effetti di commercio (1/4 per 100). APERTURA DI CREDITO e accettazioni in contanti. ASSICURAZIONE contro tutti i rischi provenienti da spedizioni di merce. CINQUE MILIONI di franchi disponibili per prestiti contro depositi di fondo dello Stato, od altri valori di primo ordine. ANTICIPAZIONI da diecimila fino a cinque cento mila franchi su valori negoziati alle Borse di Londra e di Parigi.

L'ITALIE FINANCIÈRE
Journal des interêts économiques, industriels et financièrs
paraissant à Florence tous les dimanches

Le Journal sera envoyé *gratuitement* pendant un *mois* à toute personne qui en fera la demande, par lettre affranchie, adressée à l'Administration du Journal, via *Rondinelli*, 8, à *Florence*.

CHI DESIDERA

COMPRARE UN VILLINO CON GIARDINO SCUDERIE ed ogni comodità, si diriga al signor A. Z. V. posta restante a FIRENZE.

ELATINA
Soluzione Acquosa di Catrame Concentrata, preparata dai Farmacisti
NICCOLÀ CIUTI E FIGLIO

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che conservando le virtù medicamentose, del catrame, non ne avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della *elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevoli.

L'elatina dà buono alle parti, con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni ca'arrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, N° 3, Firenze.

Prezzo L. 2 la Bottiglia e all'ingrosso con sconto.

FERNET E MÉLANGE
SEMPLICE E A DOPPIA CONCENTRAZIONE
SPECIALITÀ
del rinomato Stabilimento di ***Pasquale Montini*** di Fabriano
(Marca d'Ancona, Italia)

fabbricatore di birra, acque gazzose, vino, vermout e liquori già premiato nelle esposizioni internazionali di Londra e Parigi in quella di Firenze ed in diverse provinciali, ed era onorato del brevetto d'invenzione dalla Francia per gli annidetti suoi prodotti tonici stomatici la cui eccellenza ed efficacia è constatata da ben 60 certificati dei più distinti prof.-Italiani ed Esteri i quali concordemente li hanno dichiarati i più adatti tonici coroberanti fra i molti di simil genere che oggi si conoscono, i più eccellenti a preparare lo stomaco ad un a buona digestione ad eccitare l'appetito non che i più efficaci nelle frequenti periodiche, nelle convalescenze e nel guarire il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione.

A generalizzare poi sempre maggiormente l'uso di questi tonici il solerte fabbricatore ideò e rimase a prepararli a doppia con centrazione e (e perciò di maggiore efficacia) mettendoli in commercio in piccole boccette di diverse grandezze perchè così anche alla classe la mano agiate ne fosse possibile l'uso, di cui tutti sanno essendone i prezzi.

Le non comuni onorificanze poi e la proclamata superiorità accordata da distinti professori ai prodotti della ditta Montini nel mentre che possono garentire questo dal temere la concorrenza di altri fabbricatori esser dovrebbe di norma ai consumatori per non restare ingannati dalle inefficaci ed anche pericolose preparazioni di cui disgraziatamente non manchiamo.

Il Fernet e il Mèlange semplici si prendono in ora nella dose di uno o due cucchini da tavola nell'acqua semplice o di Seltz, nel caffè, nel *vermont* o nel vino buono e pei suddetti liquidi ma in minor dose si prendono pure quelli a doppia concentrazione.

Tanto le suindicate specialità quanto gli altri prodotti tutti dello Stabilimento Montini si spediscono contro vaglia postale in tutto il regno ed all'estero in seguito a richiesta fattane al proprietario in Fabriano.

Avvene poi un deposito in Firenze presso la Ditta A. DANTE FERRONI via Cavour n. 27, Camerino, Sig. Luigi Luzzi, Sesi Carlo Borgiani. Roma presso il Sig. Francesco Cristofanetti Via del Gallinaccio n. 13 2. piano. Bologna presso i Sig. Bernardi e Gandini.

FERNET MELANGE SEMPLICE

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 70 — » » » 1 70

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

FERNET CONCENTRATO			MÉLANGE CONCENTRATO		
IN BOTTIGLIE DA	in Fabriano	in Firenze	IN BOTTIGLIE DA	in Fabriano	in Firenze
Grammi 170	L. 01 50	L. 01 70	Grammi 170	L. 01 50	L. 01 70
» 140	» 01 40	» 01 30	» 140	» 01 40	» 01 30
» 100	» 00 90	» 01 10	» 100	» 00 90	» 01 10
» 70	» 00 75	» 00 95	» 70	» 00 75	» 00 95
» 50	» 00 60	» 00 80	» 50	» 00 60	» 00 80

Con brevetto d'invenzione
DA PARIGI 1868.

IMPETIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, screpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zamboletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore **F. GRAVES.** Franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'**EDITORE LIBRARIO** di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini.

Riproduzione diretta da L. Carlone